

di Nuragus e si spinge, con l'altipiano detto Pranu de is Cinixius, sino al profondo solco del Riu Mannu ed alla gola di Nurallao, percorsa dal rio Gurei. Cosicchè la regione che ha per suo centro l'acrocoro della Giara può essere, come si vede dalla nostra carta (tav. 1), nel modo seguente delimitata. I confini di oriente sono, nella sezione settentrionale le bassure paludose dove si spandono le acque del riu Flumini, affluente dell'Araxisi, che fluisce al Tirso, e l'accennato profondo solco di Nurallao, in cui scorrono verso il rio Flumini le acque del Gurei, limiti che disgiungono la Giara dal complesso altipiano dell'Arcidano. Più a sud, ma sempre dal lato orientale, il limite è dato dal solco serpeggiante e ben profondo del Riu Mannu, che formato dai molti rivi dell'Arcidano, scende con acque abbondanti verso sud-ovest, disgiungendo gli estremi gradoni della Giara, in comune di Gesturi e di Nuragus, dell'ondulata regione di Isili e di Gergei. Al nord è importante notare come le pendici del contrafforte accennato del S'Antine-Monte Maiori sono incise dal vallone di Padru, dov'è Nureci e dove si apre il valico verso Laconi e la Barbagia di Belfi; più ad occaso il corso superiore del rio Imbessa lamba le estreme propaggini della Giara e del contrafforte del Giuerru per defluire, come il Flumini, verso nord nell'Araxisi.

Verso occidente le pendici dell'altipiano vanno gradatamente a finire al piano percorso dai vari affluenti del Rio Isca, che coi vari nomi di *Boattari* e *Mannu*, mette foce in *Rio Mogoro*, affluenti che hanno il percorso dilagante in stagni e pantani, quali il Rio *Congiau*, in territorio di Usellus, il R. Madau, presso Ollastra, formando una serie di solchi che si continua senza interruzione nel versante sud della Giara. Ivi i vari torrentacci che scendono dalle pendici dell'altipiano, raggiunta la valle si dispartono verso due dispiuvii ad est e ad ovest; quelle verso oriente, volgendo le acque loro al Rio *Isca* ed al rio di Mogoro, quali il *Riu Figu*, che rasenta le falde della Giara presso Figu e Gonnosnò, *Riu Mulinu* ed il *Saduri* presso Sini, il *Bau Codina*, tra Genuri e Setzu, mentre gli altri più ad oriente, come il *Rio Arenada* di Tuili, il *Rio Fanari* o *Acqua Sassa*, ed il *Linnarbus* di Barumini, vanno al Rio Mannu; tutti questi torrenti, coi loro percorsi molto accostati e lambenti il piede dell'altipiano, formano una cintura di acquitrini,

per molti mesi dell'anno poco accessibili e che presenta sempre un limite chiaro ed anche strategico tra questo distretto della Giara e la regione della Marmilla, ricca di grani e, come dimostrano i numerosi monumenti preistorici, abitata sino dalle più remote età. Giacchè, come vedremo più volte nel corso di questo lavoro, la regione della Giara è circondata da altri complessi gruppi orografici, nell'età primitiva intensamente abitati e nei quali è possibile ravvisare centri distrettuali o territoriali, non meno decisi e nettamente marcati di quelli della Giara. Oltre all'altipiano dell'Arcidano, con più di 100 nuraghi, ricordiamo il nodo di Asuni, tra l'Araxisi e l'Imbessa, quello di Samugheo, verso il Grighini forestoso, al nord, e le selvaggioe regioni del M. Trebina e di monte Arci, antichi vulcani ora spenti, profilanti i loro coni dirupati, ricchi di filoni di ossidiana, in vista alla Giara, mentre al sud la regione ondulata dei colli di Ussaramanna, Lunamatrona, Collinas, tra il Rio di Mogoro e Rio Manno, separa la Giara dal bassopiano campidanese.

Le estese pendici della Giara, pure non essendo tra i più fertili terreni della Sardegna, sono però fra quelli di discreto reddito; per quanto i corsi delle acque siano molto peggio regolati ora di quello che erano in epoca romana e preromana; per quanto si soffrono sempre le conseguenze di lungo abbandono e di deficienti opere collettive, dirette alle grandi miglione del suolo, pure estesa assai è la coltivazione dei cereali e specialmente del grano, a cui si alternano, nelle pendici orientali, frutteti e vigneti; per la quale feracità si spiega il fatto, non comune in Sardegna, di un aggruppamento di ben 17 villaggi o centri abitati, tutti disposti in giro all'altipiano, alcuni dei quali, come Gesturi, Genoni, Nuragus, Tuili, Barumini, contano fra i più grossi villaggi dell'isola ed hanno costruzioni attestanti un passato di agiatezza, come un relativo benessere presente. Tutti questi centri, che formano attualmente un nucleo di circa 15 mila abitanti, abbastanza vistoso, date le condizioni dell'isola, non hanno altre risorse che quelle agricole date dal territorio di cui indicammo i limiti, poichè al di là di esse cominciano i territori di altri comuni, perfettamente indipendenti.

Neppure alla superficie dell'altipiano può convenire, con esattezza, la fama di arido e deserto, poichè se i